



PODBIELSKI CONTEMPORARY

*Il labirinto delle passioni* di Angela Madesani

*Pleasure Garden* è il titolo della mostra curata da Pierre André Podbielski nella sua galleria milanese. Lo stesso mi ha invitato a scrivere un testo dedicato al suo progetto, che non è un pezzo curatoriale, mi piace sottolinearlo. Si tratta piuttosto di una riflessione su un tema canonico della fotografia, quello del nudo, indagato attraverso i lavori di una ventina di artisti italiani e stranieri, donne e uomini, noti e meno noti, giovani e meno giovani. Una mostra di taglio iconografico, in cui si avverte una sorta di regia che unisce materiali tra loro profondamente diversi.

Il titolo *Pleasure Garden* rimanda a molte situazioni del mondo dell'arte e non solo. Così si intitolava, infatti, un film muto, un incunabolo di Alfred Hitchcock del 1925, tradotto in italiano con *Il labirinto delle passioni*, un film forte, carico di sentimenti, girato in parte sul Lago di Como.

Il pensiero corre, anche, a uno dei più famosi dipinti della pittura fiamminga della seconda metà del Quattrocento, *il Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch, un'opera assai complessa, carica di simboli e metafore, con riferimenti di natura religiosa e profana. I personaggi, talvolta nudi, sono numerosi e presentano aspetti e pose tra le più particolari, a cavallo di cavalli e maiali, mentre fanno sesso o mentre sbucano da forme naturali più fantastiche che reali.

Nel suo testo introduttivo, che spiega il perché delle sue scelte, Podbielski afferma che il filo conduttore della mostra è il sostantivo latino *voluptas*, piacere, voluttà, godimento, gioia, diletto. Pare inoltre che gli antichi romani usassero questo termine come un vezzeggiativo per la persona amata: il nostro "amore", "tesoro". Un fil rouge che trasmette al tempo stesso la forza e la tenerezza del sentimento.

Tutta la fotografia del tardo XIX e del XX secolo presta un particolare interesse nei confronti del nudo: dal Pittorialismo, a Edward Weston con i suoi corpi plastici e potenti in cui a dominare è la forma, al barone von Glöden, che nella sua villa di Taormina, immortalava i giovani compagni di scorribande, avendo come modello la classicità.

In mostra parecchie sono le immagini in cui il rimando è alla statuaria greca e romana, così per Andrea Vierucci, per *Eros* di Bruno Cattani, per *Torso Jerusalem* di Benyiamin Reich, per *Exposure* di Caroline Gavazzi. I nudi dello svedese Bo Ljungblom, in cui la bellezza del corpo è sottolineata dall'intensità dei neri, rimandano alla perfezione della classicità.



## PODBIELSKI CONTEMPORARY

Non si tratta di immagini descrittive, quanto piuttosto di dettagli in cui la dimensione prettamente sessuale è marginale.

Se in questi lavori non è presente una valenza narrativa, in altri, fra quelli in mostra, è questa la componente più evidente. Sono storie in cui il nudo svolge un ruolo da protagonista.

*Elisa/Memoria*, dello stesso Cattani, presenta un corpo di donna, sdraiato su un letto disfatto. È forse il ricordo di un amore?

*Melinda lying on a bed* di Peter Puklus rimanda a un personaggio, Melinda appunto. Una donna riversa. Dorme? Piange? Non è dato sapere. Certo è che nella ricerca del raffinato artista ungherese, il nudo, come per altri fotografi in mostra, è solo episodico.

Tra i pochi nudi maschili quello di Ohad Matalon, in *For the Self Cherishing Mind (Concentration)*, è un uomo colto nell'atto della masturbazione: si intravede un dettaglio, la punta del suo pene in erezione, che spunta da sotto le coltri. È come la rappresentazione iconica dei pensieri, dei desideri, dei sogni, che accompagnano l'atto onanistico.

In *Couple sur ponton* di Michael von Graffenried è una giovane coppia su un pontile, sono nudi, paiono appena usciti dall'acqua, tra loro è un'intesa, una complicità. Sembra un fotogramma di un film anni Settanta: pace, amore, musica! L'immagine fa parte di un progetto, durato a lungo, sui campi nudisti di villeggiatura, in Svizzera.

Nelle due fotografie di Noga Shtainer, una in bianco e nero, l'altra a colori, una donna è rispettivamente di fronte e di spalle a una grande libreria, la stessa, fitta di volumi.

Il suo è un lavoro socialmente impegnato, in cui anche il nudo ha una valenza simbolica per significare il momento primigenio, l'inizio delle diverse storie.

Abbiamo già scritto che il nudo è uno dei generi della fotografia sin dai suoi esordi, che ha avuto protagonisti straordinari. Tra questi Robert Mapplethorpe, a cui ha guardato Erica Campanella per dare vita alle sue immagini delicate e plastiche al tempo stesso.

La storia dell'arte, della pittura, della scultura sono modelli imprescindibili anche per il francese Philippe Blache, nel cui lavoro è la traccia della pittura del XIX secolo, quella di Ingres per esempio, così ne *L'Odalisque noire, Femme obscure*. In *Nu au soleil d'hiver*, pare, invece, che il rimando sia a Irving Penn, ai suoi nudi poetici, delicati, quasi rarefatti in cui la bellezza svolge un ruolo per certi versi catartico.



## PODBIELSKI CONTEMPORARY

*Nudo con papiri* di Enzo Obiso è una raffinata messinscena, in cui un vaso è posto accanto a un corpo nudo di donna. Come in tutta la sua ricerca, il fotografo siciliano esalta la perfezione della forma, con molti riferimenti che vanno da André Kertész al Realismo Magico, a Valori plastici. Il corpo nel suo lavoro diviene la parte di un tutto in cui a dominare è il suono potente del silenzio.

Hanno quasi settant'anni le immagini in mostra dello svizzero René Gröbli. Sono un lavoro raro, diverso dal resto della sua produzione, incentrata sulla fotografia industriale e pubblicitaria. Quello in mostra, *The Eye of Love* è un lavoro intimo, personale, particolarmente evocativo. Sono le fotografie che ritraggono la moglie Rita, durante il loro viaggio di nozze.

Il nudo è sofisticato, solo accennato, rispettoso, più immaginato che reale, spesso è solo una silhouette. Gröbli accenna non descrive, non si tratta di narrazione quanto piuttosto di evocazione, che, letta molti anni dopo, diviene poesia del sentimento.

I due nudi di Ferdinando Scianna, uno dei più eclettici e intelligenti fotografi italiani contemporanei, mostrano due facce della stessa medaglia. In *Amsterdam Tempo passato* (1990), è Marpessa Hennink, modella olandese, protagonista di molti servizi di Scianna per Dolce e Gabbana, ambientati nella Sicilia più vera e più profonda. Qui la donna è distesa su un letto, in cui pare avere dormito, riposato o forse fatto l'amore con qualcuno che non è più presente. Assenza e presenza sono in fitto dialogo fra loro. È la perfezione carnale del suo corpo, trasudante femminilità, sottolineata dalla plasticità della schiena e del sedere, che fa da controcanto all'altra immagine di Scianna in mostra, *Parigi* (1997). Quest'ultima potrebbe essere sempre Marpessa, ripresa di schiena, in realtà è l'Ermafrodito Borghese, una copia romana di un marmo greco di età ellenistica del II secolo a.C., rifatta, appunto, nel II secolo d.C. L'opera rinvenuta nel XVII secolo, a Roma, a Santa Maria della Vittoria, fu restaurata e fu commissionata, dal Cardinal Borghese al giovane Bernini, un materasso di marmo di Carrara per adagiarla. Scianna ha ripreso l'opera dal retro. È un gioco di ambiguità, al quale il fotografo fa solo riferimento: nulla viene svelato. Il riferimento è alla perfezione della classicità, in cui la cultura barocca interviene.

In mostra il nudo è fonte di piacere, di serenità, di gioia dello sguardo, di silenziosa perfezione. E il nudo, ironia della sorte, rientra appieno nelle 5 macro tipologie di ambiti recentemente censurati dalle linee guida dei social network. Scappa un sorriso, pensando che nella nostra società faccia più paura un capezzolo di una mitragliatrice, ma forse questo è solo l'esito dell'insostenibile stupidità della censura.



PODBIELSKI CONTEMPORARY

Censura che all'alba del 1961, neppure sessant'anni fa, in Italia, metteva al rogo sulla pubblica piazza, nei pressi di Varese, un libro pubblicato qualche anno prima dalla casa editrice di Luigi Veronelli. Di cosa si trattava? Di *Storielle, racconti e raccontini dell'ineffabile marchese De Sade*, che di giochi erotici, nudo e voluttà è un maestro senza tempo, capace, tuttavia, di fare ancora una certa paura.